

1. IL SENSO DELLA PROPOSTA

Il progetto EsSenza Scuola¹, e quindi la sperimentazione che mi coinvolge, è nato affrontando le problematiche dei ragazzi di una scuola magnifica scuola superiore, incapace però di entrare in sintonia con i ragazzi.

*“Il problema della **dispersione scolastica in Italia** è tra i temi caldi su cui sono puntati i riflettori dell’Unione europea. Tra gli obiettivi del Piano strategico Europe 2020 c’è anche quello di portare il tasso di abbandono scolastico al 10%. Nel 2016, secondo i dati Eurostat, la percentuale di giovani europei tra 18 e 24 anni che ha lasciato gli studi è stata dell’11,5%. La percentuale italiana è, purtroppo, più alta: 14,2%.”²*

Attacchi di panico, scarsa motivazione e interesse erano gli argomenti di discussione, di noi che ci attrezzavamo per risanare una situazione alle volte incontrovertibile.

Ho deciso perciò di ripartire dalla scuola primaria per cercare di frenare l’emorragia a monte, ovverossia per fare germogliare in modo forte e sano una pianta alle volte troppo fragile per sostenere il peso della maturità.

Ho chiesto preventivamente la disponibilità ad una dirigente innovatrice e preparata (dott. Scimone), poi, ottenuto il passaggio di ruolo, ho iniziato la costruzione del progetto in una scuola, quella in cui io sono cresciuto, che palesava alcune endemiche difficoltà (principalmente di percezione dall’esterno).

L’appoggio della dirigente, con il suo preziosissimo lavoro di ricerca e documentazione, e quello dei successivi (dott.Franca e dott.Biagini) ha consentito in

¹ Alcuni articoli web che riportano EsSenza Scuola:

<https://www.ilrestodelcarlino.it/pesaro/cronaca/scuola-senza-voti-1.4188722>

<https://bologna.repubblica.it/cronaca/2018/09/21/news/pesaro-207028724/>

http://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/pesaro-parte-la-scuola-senza-voti-pagella-solo-a-fine-anno_3164023-201802a.shtml

<https://www.orizzontescuola.it/scuola-senza-voti-e-senza-pagella-di-meta-anno-lesperimento-a-pesaro/>

<https://www.tecnicaldellascuola.it/scuola-senza-voti-e-realizzabile-in-una-societa-che-ci-giudica-sempre>

<https://www.blitzquotidiano.it/cronaca-italia/pesaro-scuola-senza-voti-2931329/>

<https://www.scuolazoo.com/info-studenti/news/no-voti-scuola-pesaro-pagella-fine-anno-scolastico/>

<https://ischool.startupitalia.eu/education/63816-20180924-la-scuola-senza-voti-un-apprendimento-senza-stress>

<https://www.kontrokultura.it/94843/a-scuola-senza-voti-al-via-lesperimento/>

<http://www.messa-a-disposizione.com/A-scuola-senza-voti-la-sperimentazione-in-una-scuola-di-Pesaro>

<https://www.youreduaction.it/pesaro-prima-scuola-primaria-senza-voti-pagella-solo-fine-anno-scolastico/>

<https://www.notizie.it/pesaro-prima-scuola-senza-voti-pagella-solo-a-fine-anno/>

<https://www.fanpage.it/pesaro-in-una-scuola-non-si-daranno-piu-i-voti-agli-alunni/>

<https://comune-info.net/2018/01/possibile-abbandonare-voti/>

<http://newsgo.it/2018/09/pesaro-parte-la-scuola-senza-voti-pagella-solo-a-fine-anno/>

<https://www.youreduaction.it/pesaro-prima-scuola-primaria-senza-voti-pagella-solo-fine-anno-scolastico/?fbclid=IwAR0P7G7IqBKa7aFMfTa2U4fFnKIA57nrhpMREFm1rfvWDc8rioU9rKlgMil>

<https://portalebambini.it/scuola-collaborazione/?fbclid=IwAR1l9Zg2WtViOMTRunRyn14mk5GAdl4hGgEdSt9TeKasxriGHnRQC8ecpFw>

<https://portalebambini.it/scuola-collaborazione/?fbclid=IwAR1l9Zg2WtViOMTRunRyn14mk5GAdl4hGgEdSt9TeKasxriGHnRQC8ecpFw>

<https://portalebambini.it/scuola-collaborazione/?fbclid=IwAR1l9Zg2WtViOMTRunRyn14mk5GAdl4hGgEdSt9TeKasxriGHnRQC8ecpFw>

² I dati si riferiscono al: 2007-2016 (Fonte: Eurostat). Cit: <https://www.truenumbers.it/ecco-quanti-sono-gli-italiani-che-abbandonano-gli-studi/>

tre anni di far diventare la scuola un punto di riferimento per le scuole primarie della città e per tutti coloro che intendono l'insegnamento una pratica attiva.

“La nostra scuola cammina col mondo, non deve rimanere ferma a guardarlo: la complessità della nostra società, dei tempi frenetici che viviamo ci portano a profonde riflessioni, obbligano soprattutto noi che siamo operatori scolastici a mettere in discussione il nostro lavoro: siamo in fondo coloro che modellano un futuro estremamente complesso che progredisce in maniera frenetica, mi vien da dire centrifuga, schizofrenica...”

In pochi anni abbiamo assistito, ovverossia subito, un vero e proprio ribaltamento di ogni prospettiva, che peraltro non ha coinvolto il mondo scolastico ma lo ha contaminato: la scuola è stata marginalmente investita da questa rivoluzione tecnologica, nel senso che cerca di opporre resistenza alle novità piuttosto che generarle, ha un atteggiamento conservatore piuttosto che innovatore... diciamocelo senza paura.

Abbiamo LIM (lavagne multimediali in classe) che non sfruttiamo appieno e strumenti tecnologici obsoleti, poche risorse e scarsa formazione/ preparazione (teniamo conto anche del livello alto dell'età media del nostro corpo docente).

Le nostre paure non ci consentono di stare al passo con i tempi, non ci permettono di utilizzare linguaggi contemporanei: noi e i nostri alunni parliamo due lingue diverse, facciamo tanta fatica a capirci. [...] La domanda di fondo nel progettare un percorso metodologico di didattica è che cosa servirà ai nostri ragazzi, quali saranno i mezzi che dovranno utilizzare nel futuro, quali strumenti saranno utili non tanto per competere ma per comprendere il mondo che li avvolge, siamo davvero sicuri che un modello di scuola, superato oggi, sia proponibile domani?

La didattica che facciamo a scuola è davvero così utile in prospettiva? ha il criterio dell'indispensabile? La “fondamentalità” della conoscenza nell'esistenza o è un inutile orpello di nozioni che in 3 minuti viene beffardamente spazzato via da un gesto nello smartphone?

Entriamo nell'ottica di un sapere in continua evoluzione in un mondo connesso al millisecondo, con conoscenze che interagiscono e mutano ogni istante... come possiamo pensare la scuola come immobile e mummificata su contenuti didascalici già superati ed inefficaci?

Quelle nozioni, imparate spesso a memoria, quanto mai potranno essere utili ai nostri ragazzi?

Quali sono le necessità, le emergenze educative di una società pericolosa per sé stessa e lasciata alla deriva da barbari modelli di comportamento asserviti al consumo?

Personalmente ritengo che la scuola odierna (e non moderna) sia morta, anzi già seppellita e da diverso tempo! (anche non tutti se ne vogliono accorgere).

Si è suicidata ripetendo a memoria quante volte il 5 sta nel 25, volendo ostinatamente imporsi le tabelline a memoria o le mille pagine di corsivo, nelle mille sigle (BES, DSA, ADHD...) o nelle mille scuse, in burocrazia (e qui basta la parola), nelle norme (ma sono normali?) di sicurezza che ci impediscono di salire sulle scale per attaccare un cartellone, nelle schede delle dodicimila "guide didattiche" (altroché il breviario di don Abbondio) che ci hanno tolto creatività ed inventiva, nella paura d'esser giudicati da tutto e tutti, nell'essere in competizione (gare in quanti quaderni o sul numero di "problematici" in aula), nel programma da seguire, nelle urla di poveri colleghi disperati che cercano di contenere bambini senza regole, nel balbettare scuse e restituir bugie ad arroganti genitori-giudici, nella solitudine di non essere capiti, nell'impaccio di non saper utilizzare questi moderni mezzi tecnologici, nel non capire queste giovani generazioni, nell'essere forse troppo vecchi (come dicono i giovani) o distanti, in ministri dell'istruzione che promettevano parrucche mentre tagliavano teste, nei voti da mettere o nelle bugie da raccontare..."³

Il progetto prevede il ripensamento della didattica di cui la valutazione è funzione: questa la prima sintesi della progettazione presentata ai colleghi nel lontano oramai 2016:

SCUOLA (Es)SENZA

Per ricostruire la scuola bisogna rifonderla, riformularla, scrostarla da preistorici pregiudizi e cercare una MODALITA' NUOVA, badate bene non un METODO che per caratteristica si sostituisce alla creatività e alla artigianalità della nostra professione (capacità di adattare, semplificazione, individuazione strategica dei contenuti da proporre, inserimento nel contesto di interessi degli alunni...) e ci uniforma quando invece siamo diversi, vogliamo esserlo e anzi di questa diversità ci vogliamo alimentare!

SENZA VOTO!

- il voto non è uno stimolo al lavoro
- il voto non aiuta la "disciplina"
- il voto non motiva al lavoro
- il voto non vede tra le pieghe degli errori
- il voto allontana l'alunno (lavora per averlo, non per sé, per il suo maestro, per il piacere)
- il voto è uno strumento di giudizio dei genitori
- il voto non è scuola

³ Da "EsSenza Scuola"

Sostituiamo la pagella con votazione numerica con una **VALUTAZIONE** intesa come **DARE VALORE** (delle caratteristiche, positiva, che metta in risalto unicità e talento): le cose che sappiamo far meglio ci aiutano a fare anche quelle in cui siamo in difficoltà!

Quindi primo punto: **IL MESTIERE NON IL METODO** (l'abbandono della consuetudine): ognuno di noi è libero di usare il suo mestiere per esempio nella gestione dei reali **MODI** di gratificazione del lavoro dei nostri ragazzi, mettendo a disposizione del corpo docente la sua esperienza acciocché diventi patrimonio di tutti, risorsa di ognuno (**CONDIVISIONE**), per questo sono importantissimi i momenti della **PROGRAMMAZIONE** collettiva perché aiutano la formulazione e la crescita del piano educativo di una didattica **CONDIVISA e COINVOLGENTE**.

In classe è importante ci sia sempre **DIVERTIMENTO ED INTERESSE**: didattica differenziata e mai ripetitiva, stimoli diversi alimentano la motivazione, evitano la percezione di incapacità, stimolano la creatività.

Ogni bambino della classe si deve sentire parte attiva per cui, anche nei lavori, alcune scelte vanno lasciate "aperte", per rendere il bambino protagonista in prima persona in un'ottica **DEMOCRATICA**.

Anche per questo eliminiamo le barriere proprie di una didattica addestrativa, unidirezionale (della lezione tradizionale) e lavoriamo **SENZA CATTEDRA**, in orizzontale applicando i criteri della **MAIEUTICA**, della dialogica per facilitare l'idea della condivisione anche con gli alunni: accomunati dal desiderio comune del lavorare assieme.

Per questo gli apprendimenti trovano reale giovamento se viene sviluppata l'intelligenza del fare attraverso una didattica di **LABORATORIO** (tutti gli input possono passare attraverso le dinamiche laboratoriali), possibilmente a **CLASSI APERTE!**

Per fare questo è importante costruire un clima sereno e positivo, e qui entra in gioco l'**EMPATIA** che nasce dalla nostra reale voglia di insegnare: il rapporto empatico prende i nostri allievi alla radice, entra dagli occhi al cuore, amorevolmente li guida mano nella mano, senza imposizioni, urla o minacce, cercando di limitare il delirio di divieti e di costruire autonomia partendo da **REGOLE CONDIVISE** che stimolino l'**AUTOREGOLAZIONE**, unico vero strumento di crescita del comportamento.

2. COME ESSA HA IMPATTATO NEL CONTESTO SCOLASTICO IN CUI E' STATA CALATA

Ho già accennato che pur godendo di bravi insegnanti il plesso in cui è partito il progetto non godeva di ottima fama, le iscrizioni si facevano a fatica e la nomea non era delle migliori, la nuova veste, il nuovo orizzonte ed il rinnovato spirito hanno inizialmente sospinto tutti gli attori coinvolti, compresi i genitori che hanno accolto con favore la proposta ed hanno partecipato con entusiasmo all'idea.

I riscontri positivi non sono mai venuti meno neanche quando le difficoltà burocratiche, amministrative e legislative ci hanno costretti ad una via impervia e contorta per arrivare all'obiettivo: per evitare il rischio di essere "contra legem" con la dirigente abbiamo pensato già dal primo anno di provvedere ad una doppia consegna della pagella (ministeriale, con il voto numerico e di classe, con un giudizio narrato).

Nell'arco del tempo il plesso si è venuto a caratterizzare proprio per questa sua attitudine al rinnovamento riguardante la parte docimologica, le iscrizioni sono decisamente aumentate (le iscrizioni contano un costante incremento), ed il rapporto con i genitori è intenso e di grande collaborazione.

Rispetto al passato il plesso gode di una "primitiva scelta pedagogica": il genitore sceglie la scuola perché ne condivide i principi a monte, le scelte pedagogiche iniziali, ponendosi favorevolmente rispetto alle scelte educative di fondo.

3. STRUMENTI IDEATI/USATI/CONDIVISI

Per riuscire a rendere dinamiche le modifiche ed il contenuto della proposta di scheda abbiamo utilizzato Google Drive e messo in rete tutto il plesso scolastico.

Lo scambio di informazioni e di idee ci ha portato allo sviluppo di un documento che riuniva gli ambiti disciplinari⁴ in aree (socio-relazionali, linguistico-umanistiche, logico-scientifiche ed artistico-espressive) per facilitare la lettura globale degli apprendimenti mentre contenuti, competenze ed osservazioni venivano narrati singolarmente per ogni alunno in modo chiaro e leggibile dal genitore.

Si è convenuto di redigere annualmente il documento di valutazione per rendere più esplicito il continuum dei progressi ottenuti, esprimendosi solo in positivo andando a cogliere caratteristiche e talenti che l'alunno aveva manifestato durante quindi tutto l'anno scolastico (alla fine del primo quadrimestre si provvedeva con un ulteriore colloquio individuale con le famiglie).

Religione veniva inclusa nel documento in una sezione apposita mentre in calce era sottoscritta una proposta educativa, un consiglio alla famiglia, una stimolazione per

⁴ Secondo le Indicazioni Ministeriali del 2007

contribuire a limitare le eventuali difficoltà dell'alunno...inutile sottolineare il gradimento ottenuto.

Chiaramente la stessa dinamica di osservazione si è ottemperata nell'esecuzione delle prove di verifica che venivano proposte come sorta di gioco e che non come giudizio della prestazione (che nelle prime classi della primaria i bambini non percepiscono).

Anche il quaderno non è stato crocefisso con segni rossi e blu per sottolineare l'errore, la difficoltà del momento: ne tiene conto l'insegnante che provvede in tal senso (anche facendone rendere consapevole l'alunno).

4. PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DELL'ESPERIENZA

La sperimentazione ha garantito un miglioramento della qualità della scuola, del rapporto con i genitori (che subivano il distacco connotato alla valutazione delle prove, verifiche, e delle pagelle).

Proprio la collaborazione con i genitori ed il clima instauratosi sono vanto del lavoro svolto, anche del doppio lavoro di compilazione delle pagelle, per esempio.

I genitori si sono proposti per eseguire laboratori a scuola, sono pressoché scomparse le controversie e questo ha armonizzato ancora di più l'ambiente per i bambini che godono di un contesto sempre positivo e favorevole, mai giudicante.

Il percorso è degno di nota se rapportato proprio al contesto cittadino in cui il plesso opera: la scuola è una scuola di "periferia", è un plesso che gode del patrimonio di tante culture diverse, spesso i bambini provenienti da altri paesi sono in maggioranza rispetto ai "residenti".

Il punto di debolezza (docimologico) è arrivato nel momento in cui si è cercato di oggettivare il giudizio: tassonomie e descrittori purtroppo riportano la situazione al punto di partenza cercando di contenere il momento ed il sapere; quel tipo di "fotografia" non ha il respiro della crescita.

Si ritorna ad un modello tassonomico "americano" favorito dall'ossequioso rispetto di una norma asintona con il costruito legislativo (mi riferisco al DL 62/2017 art.3) e quindi alla quantificazione delle prestazioni al fine statistico o di categorizzazione.

Altro punto di debolezza (psicologico) l'atavica paura/fatica nel lanciarsi in una didattica di ricerca ed innovazione, nonostante a Pesaro si possa godere di un validissimo supporto del gruppo MCE: la didattica di prassi, addestrativa, della "scuola del controllo"⁵ è un'abitudine difficile a perdersi per alcuni davvero impossibile, la procedura di "somministrazione" degli apprendimenti in modo standardizzato consente certezze di prassi e si palesa come chiara e definita ai genitori: la "scuola del programma" (che peraltro non esiste più!) è un'autostrada che consente un viaggio (in apparenza) tranquillo e senza preoccupazioni...

⁵ D.Novara. "Cambiare la scuola si può"

La scuola della ricerca, che è capace di rinnovarsi anche per un bambino, richiede tempo e una grande capacità di mettersi in discussione, abilità rara in tempi in cui è financo difficile parlarsi.

Come il voto viene utilizzato come monito così vengono brandite punizioni e ricatti che non favoriscono lo sviluppo dell'autoregolazione e del controllo: proprio la gestione della classe diviene ansiogeno termometro di insicurezze e frustrazioni che impediscono l'avventurarsi in dinamiche innovative.

Le endemiche paure che attagliano molti si acquiscono allorquando la dimensione formativa si scontra con una parte legislativa che rischia di configurarsi come un controllo ed un contenimento alla plasticità delle classi sociali.

5. POSSIBILI SVILUPPI

L'intenzione è quella di aggregare le spinte innovatrici (ne stanno nascendo davvero tante) e trasformare una scuola frammentata in una scuola in movimento attraverso democrazia e condivisione (attraverso i tanti CON invece dei "contro", delle differenze).

La piattaforma e il supporto dell'MCE saranno la guida nello sviluppare una scuola più democratica e giusta.

Giulio De Vivo